

# CULTURA & SPETTACOLI

VIAGGIO CIVILE INTORNO ALLA PUGLIA DALLA VLORA ALLA STRAGE FERROVIARIA DEL 2016: PERCORSI SULLA LINEA DEL TEMPO

## Bari «terra di mezzo» il trionfo dell'accoglienza

Luci e ombre su capoluogo e provincia  
e nella Murgia si celebra don Tonino Bello

di PASQUALE VITAGLIANO

L'apparizione della Vlora carica di esseri umani all'orizzonte del porto di Bari l'8 agosto del 1991 richiama l'approdo delle spoglie di San Nicola nel 1087. Quando i simboli contano più dei significati le cose in comune prevalgono sulle divergenze storiche. Come con l'arrivo dell'icona della Madonna dei Martiri a Molfetta nel 1188. C'è lo stesso mare come confine tra civiltà, come linea d'ombra tra pericolo e speranza, c'è l'affidamento ad un bene superiore, laico o spirituale, verso il quale si è attratti come estrema sponda di salvezza umana. «La Puglia è la nostra regione in cui più si avverte l'Oriente», scrive Guido Piovene nel suo *Viaggio in Italia*, «i barresi ricordano come una favola recente gli anni in cui gli albanesi traversavano il mare carichi di monete d'oro». Abbiamo imparato sulla nostra pelle che la storia è tutt'altro che lineare. E questa



PETRUZZELLI 27 ottobre '91

volta gli albanesi arrivano a Bari da profughi, inseguendo l'America, in fuga dal comunismo. Tra questi ci sono due fratelli, Roni ed Ervin Khatati, che scelgono la terra che li ha accolti quale nuova casa. Roni oggi è uno scrittore in italiano. Con *Il buso del mare* è stato tra i finalisti del Premio Strega nel 2008.

«Sulla mia testa è passato un ciclone, e si è fatto sentire». Così

Enrico Dalfino, si difese dall'attacco diretto di Francesco Cossiga, presidente della Repubblica. «Lui è il capo dello Stato, io un piccolo sindaco». Oggi tutti riconoscono che quel «piccolo sindaco» fu tra i primi a cogliere la portata epocale dell'evento. Bari e la Puglia riscoprirono la vocazione ad essere «terra di mezzo»; dimostrano una capacità di accoglienza senza precedenti. Dalfino insegnava diritto amministrativo all'Università. Faceva parte di quella scuola «giuridica» barese che, da Aldo Moro a Gino Giugni, ha perpetuato e rafforzato la traccia civile della nostra regione. An-

che questo è un segno. Nel teatro Piccinni il 20 e il 29 gennaio 1944 si tenne il congresso dei comitati di liberazione nazionale della nascente Italia democratica. Se la parola «storica» non esistesse nel vocabolario, Bari è stata per la nostra repubblica, ciò che Philadelphia è stata per l'indipendenza degli Stati Uniti nel 1776.

Il '91 è anche l'anno del congresso straordinario del Psi alla Fiera del Levante. Doveva celebrare il trionfo del riformismo nella città più socialista d'Italia. Ed invece ne segnò la crisi. Da allora, iniziarono anni bui anche per la città, scanditi dalle fiamme del teatro Petruzzelli il 27 ottobre, in bilico continuamente tra capacità innovative e perdizioni snobistiche, ben raccontate nel film *La città* di Francesco Laudadio. Contro la sbornia individualista, c'è chi fino all'ultimo suo respiro ha praticato la «ragionevole follia dei beni comuni». Per cercare *Fo mo canticus* (Edizioni Dedalo) di Franco Cassano, un libro meno conosciuto, ma altrettanto importante de *Il pensiero meridiano* (Laterza), passo dalla libreria Bari rivolta di Luigi Bramato. Si deve ad una sua iniziativa, se Bari avrà un luogo dedicato a Leonardo Sciascia. Sicuramente lo scrittore siciliano sarà stato attratto da Piazza Mercantile e la colonna in-

fame costruita nel 1546, con un leone in cima ai tre scalini, a testimoniare un'ascendenza veneziana e adriatica. «Negli anni della speculazione edilizia lo splendido borgo murattiano è stato devastato con palazzi orrendi», ci ricorda Daniele M. Pegorari, che insegna Letteratura italiana all'Università. «L'inguardabile per eccellenza è quello che sorge proprio di fronte a Piazza del Ferrarese, laddove si narra che re Gioacchino posò la prima pietra della nuova Bari nel 1813». «D'altra parte», continua, «le politiche di recupero hanno restituito spazi meravigliosi: uno su tutti, il Museo-Parco Archeologico nel Monastero di Santa Scolastica».

La Puglia, lo abbiamo detto, guarda ad oriente. Sarà per questo che non esiste ancora una linea ferroviaria diretta con Napoli. Nel 2015 per un viaggio sono entrato nella mia stazione della Ferrotramviaria e sono uscito a New York. Questa facilità di movimento non ce l'ha neppure Milano con Malpensa. Il 12 luglio 2016, però, questa linea chiamata modernità si è interrotta. Nel disastro ferroviario tra Andria e Corchiano 23 persone e 57 sono i feriti. Il dolore censura ogni facile giudizio. Le infrastrutture da sole non bastano per assicurare sviluppo. Intanto, neppure il legame

storico con Benedetto Croce ha permesso di collegarci con Napoli. Eppure esiste un alfabeto comune. Per comprenderlo è interessante seguire il ciclo di incontri organizzato sulla terrazza della biblioteca De Gemmis dall'associazione culturale «Donne in carriera».

Sarà che la linea della Puglia è tutt'altro che borbonica. Basta adriatica e meridiana. «Non per me, non per i miei, ma per quelli che verranno». Attribuiscono questa frase al barone terzite Gennaro De Gemmis, la cui collezione di libri costituì il nucleo fondativo della biblioteca metropolitana. Non sappiamo se l'abbia davvero mai pronunciata. Quello che conta è che attinge ad un lessico familiare generativo che ispirò un'altra, benché diversa, figura pugliese.

«Puglia arca di pace», la consacrò don Tonino Bello, vescovo di Molfetta. Nel giugno 2019 l'omonima associazione ha inaugurato il Cammino di don Tonino, che parte da Molfetta, e porta ad Alessano, dove nacque. Mi permetto, però, di proporre una deviazione verso la Murgia. Per ricordare il suo impegno per la smilitarizzazione della Murgia, culminato con la marcia Gravina-Altamura nel 1987. Francamente, non so se oggi avremmo quella perla che è il parco nazionale dell'alta murgia senza questa profeta insieme religiosa e laica. Ed è suggestivo pensare questa tappa come un tardo omaggio ai tanti giovani altamurani che furono assassinati dalla reazione antifellista per aver tentato di portare nelle nostre terre feccati di fine '700 i principi rivoluzionari della Repubblica Partenopea.

Da qui riprenderemo il nostro viaggio civile, ritornando per la Puglia interna verso il mare, fino a scendere a Brindisi. Intanto, lasciamo questa provincia con Tidea che, all'opposto della Sicilia di Leonardo Sciascia metafora dell'immobilismo, Bari e la Puglia sono metafora del cambiamento. Di ogni cambiamento, il cui esito finale, tuttavia, non può mai essere dato per scontato.

**STORIA E MEMORIA**  
Lo sbarco della nave Vlora nel porto di Bari, avvenuto l'8 agosto 1991, col suo carico di profughi albanesi nella storica foto di Luca Turi

COVID PAURA AL FESTIVAL

Lea Seydoux positiva non sarà a Cannes: «Nessun cluster»

«Non esiste nessun cluster di Cannes» così ha tagliato corto il delegato generale del Festival Thierry Frémont dopo lo scampiglio alla notizia della positività al Coronavirus dell'attrice Lea Seydoux, regina di questa edizione con ben quattro film in selezione. La



L'ATTTRICE Era tra le più attese

splendida francese si è contagiata pur essendo vaccinata, ed ha dovuto annullare a malincuore il suo arrivo al festival. L'organizzazione, tuttavia, invita a mantenere la calma e sottolinea che gli oltre 5 mila tamponi effettuati nelle ultime ore sono risultati tutti negativi, e ogni due giorni gli accreditati si sottopongono a test salivare. Una doccia fredda giunta nel quinto giorno di un'edizione organizzata sullo sfondo dell'epidemia di Covid-19, e che ricorda che nonostante attenzioni e scongiuri di ogni tipo, la pandemia è tutt'altro che finita. Nel frattempo è stato annunciato che i controlli saranno ancora più stringenti come pure l'obbligo di indossare la mascherina ovunque nel Palais du Festival e durante le proiezioni. (Aca)

LETTERATURA IL LIBRO ESCE IN ITALIA A 150 ANNI DALLA NASCITA DELL'AUTORE PER LA COLLANA LA SPIGA DELL'EDITORE GARZANTI

## Alla «recherche» di un inedito Proust

«Il corrispondente misterioso», nove racconti recuperati, a cura di Luc Fraisse

di SERGIO D'AMARO

Non poteva esserci migliore sorpresa per il lettore esigente di un Proust inedito servito sul prestigioso vassoio della collana La Spiga dell'editore Garzanti. Si tratta di una perla succulenta uscita dai forzieri di Bernard de Fallois, depositati a suo tempo nella Bibliothèque Nationale di Parigi: nove racconti riuniti sotto l'epiteto *Il corrispondente misterioso* (a cura di Luc Fraisse, trad. di Margherita Botto, pp. 184, euro 20).

Il manoscritto risente del tempo passato e sembra aggiungere il pizzico delle cose preziose disappellite da un ingiusto oblio. Esce in Italia a 150 anni dalla nascita dell'autore (10 luglio 1871), avvenuta a pochi mesi di distanza dalla cruenta vicenda della Comune parigina successiva al crollo dell'impero di Napoleone III. Anche questi racconti si aggiungono ad altre recenti pagine ritrovate, tutte preparatorie o accompagnatorie della stessa cattedrale della *Recherche*. Atmosfere decadenti, legami, sguardi, orizzonti di comportamento che anche qui si dispongono complicandosi in risonanze sentimentali e in afflitti memoriali, confermando la musica di fondo del loro autore ipersensibile.

La complicata architettura mentale di Proust, nutrita di arte e di musica, della lezione di Henri Bergson e del genio di John Ruskin, echeggianti i labirinti di Fedor M. Dostoevskij e di Charles Baudelaire, dilaga nella scrittura fecondandola di tutte le sue esperienze. Nella prima parte della sua vita,



L'AUTORE Marcel Proust (1871-1922)

Marcel assorbe voracemente il suo mondo fatto di stelle al tramonto e di nuove galassie che si atteggiavano a novità snobistiche. Una steccinata fauna umana si dispiega tra sigari e caffè, ride e invidia sotto scintillanti lampadari, si nutre di un continuo attrito di mani, di gesti, di parole che si disperdono nell'aria e negli anni, e che poi si sedimentano nella lunga memoria di chi intende la loro qualità di epifanie di un'epoca.

Proust, così, rimane lì a trattenere quel singolare clima storico, a farne interprete e testimone, ad ingrossare le sue pagine di fotogrammi indelebili. E solo la fine della giovinezza e la morte dei genitori (soprattutto dell'adorata madre Jeanne Weil) che decidono davvero la svolta ed il brogliaccio per denso del Jean Santeuil è pronto per trasformarsi nel cigno della *Recherche*. Occorreranno oltre tredici anni per scrivere la sua immensa opera, poi divisa in sette parti. Solo le prime tre usciranno Proust vivente,

mentre il resto vedrà la luce dopo il suo esilio dal mondo nel 1922, a cinquantun anni. Un prima e un poi, dunque, tra la giovinezza e la maturità, come a segnare chiaramente un percorso e a delimitare il passato che si è tutto esaurito nell'ultimo scorcio dell'800, dando il testimone al nuovo corso del mondo che vedrà la Grande Guerra e il precipizio di ogni attesa ottimismo.

L'amore, le convenzioni sociali, l'ipocrisia, l'ambizione, le infinite discussioni sull'arte, il fascino della bellezza e tanti altri ancora saranno i temi affrontati dalla penna di questo geniale scrittore dotato di una lingua inimitabile, di un periodare lunghissimo e di una semantica ambigua, di chi sa che in letteratura non vive l'io sociale e riconoscibile sulla carta d'identità, ma una sorta di demisurgo sdoppiato, di un io «altro» che diventa depositario di un'altra realtà: quella realtà negata dall'autorevole Charles A. de Sainte-Beuve contro cui Proust scaglia i suoi strali critici.

Nasceranno così le tremule pagine della *Recherche* e anche quelle dei nove racconti recuperati in questa elegante edizione. Un viaggio affascinante e faticosissimo, costato la necessità di un'immensa solitudine, del famoso sughero applicato alle pareti della casa di Boulevard Hausmann dove la fedele Céleste Albaret assisteva il suo fragile padrone assediato dall'asma e vinto infine da una fatale bronchite. Tutto mentre l'Europa sta raccogliendo i cocci del suo edificio andato in pezzi e mentre escono in libreria *The Waste Land* di Thomas S. Eliot e *Ulysses* di James Joyce. L'Ottocento è davvero finito.

**GAMERATA MUSICALE BARESE**  
La Grande Musica e Danza... sono Ripartiti

14 Luglio - Teatro Petruzzelli  
**MICHELE MIRABELLA**  
racconta Dante

21 Luglio - Teatro Showville  
**SHERRITA DURAN SHOW**  
Gospel At its Best

23 Luglio - Teatro Petruzzelli  
**MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY**  
Bolero / Carmen

13 Settembre - Teatro Petruzzelli  
**TULLIO SOLENGHI**  
Mittente: Wolfgang Amade' Mozart

RIPARTIAMO DAI GIOVANI - BIGLIETTI GRATUITI PER "UNDER 26"

Amministrazione: Info e Prenotazioni: Bari, via S. Spirito, 41 tel. 080371995  
Bigli. Online: www.gameratamusicalebarese.it